

QUARESIMA 2025
PARROCCHIA SANTA MARIA E SAN BIAGIO

SEGNALI DI SPERANZA



5 Marzo 2025 Mc 6,1-6.16-18 (Mercoledì delle Ceneri)
INTRO

Carissimi,

La Parola di Dio ascoltata, meditata, contemplata e testimoniata, ci stimola inevitabilmente ad una revisione del nostro stile di vita a partire dal quale possiamo intravedere segnali di speranza per il nostro futuro, segnali che passano attraverso la conversione.

Lo stesso Papa Francesco ha ribadito che il rinnovamento di tutta la società passa per la conversione. E la Quaresima è il tempo ideale per una conversione non solo individuale, ma collettiva a partire proprio dalle nostre famiglie. Di settimana in settimana, accompagnati dai Vangeli domenicali e dalle riflessioni, cercheremo di farci guidare da questi segnali per poter compiere le scelte giuste nei labirinti dei nostri cuori ed intraprendere insieme un gioioso cammino di ritorno a Dio.

9 Marzo 2025 Lc 4,1-13 (I domenica) Conversione è...Dono di Dio

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, dì a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo». Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse: «Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio. Se ti prostri dinanzi a me tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: Solo al Signore Dio tuo ti prostrerai, lui solo adorerai». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù; sta scritto infatti: *Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano*, e anche: *essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra*». Gesù gli rispose: «E' stato detto: Non tenterai il Signore Dio tuo». Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato.

COMMENTO

Il termine conversione suggerisce l'immagine di una persona che, accorgendosi di camminare su una strada sbagliata, decide di tornare sui suoi passi e di incamminarsi in una direzione diversa. Questo nuovo sentiero di vita ci viene indicato da Dio. È un vero dono che Egli ci offre e che noi non possiamo non accettare, perché Lui ci ama, ci vuole aiutare e vuole essere luce per il nostro cammino. Se permettiamo a Gesù di entrare a far parte della nostra vita, di cambiare quel nostro aspetto che non è buono, che può far male a noi e agli altri, allora non solo noi ne trarremo beneficio, ma anche le persone che ci stanno vicine. Il Vangelo di oggi ci aiuta in questa decisione e ci invita a scegliere: pietre o pane? Solo cibo per il corpo o anche cibo per l'anima?

In questo tempo di Quaresima, come famiglia, cerchiamo di metterci in **Ascolto della Parola di Dio** per sradicare dalla nostra casa ogni **forma di egoismo**, per convertire il nostro cuore da ogni forma di ricchezza, successo e potere. Il segnale che Dio ci invia oggi è chiaro e ci permette di liberare il nostro cuore da un pezzetto del labirinto che lo traccia, segno delle nostre fragilità fisiche, morali e spirituali.

16 Marzo 2025 Lc 9,28b-36 (II domenica) Conversione è... Questione di Cuore

Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

COMMENTO

La parola conversione deriva dal verbo “convertirsi” e richiama l’impegno della persona a cambiare rotta, a modificare il proprio comportamento cercando di agire secondo il Vangelo. Si tratta cioè di una conversione morale dove IO sono in primo piano e mi impegno a non fare nulla di male. La parola conversione deriva anche dal verbo “convergere”, che pone in primo piano DIO su cui convergiamo il nostro sguardo fissandolo su di Lui. Una vera e propria conversione del cuore. La conversione del cuore è un totale capovolgimento del modo di pensare, di sentire, di percepire, di agire, di amare Dio e il prossimo. È un percorso che lo Spirito Santo può compiere in ciascuno di noi e con noi, se apriamo la porta del cuore, della mente e del nostro corpo. Dio non ha fretta. È paziente. Usa con noi le “armi” della speranza e del coraggio, per permetterci di migliorare e di cambiare le cose sbagliate della nostra vita. Il Vangelo di oggi ci suggerisce la strada: la **preghiera**. Sì, perché pregare trasforma il nostro modo di guardarci, ci dà un volto solare, pieno di amore, pace, gioia.

Ci dona occhi capaci di vedere nei bisognosi, negli anziani e nel povero il volto trasfigurato di Cristo. E questo è un nuovo segnale che ci invia Dio attraverso l’Ascolto della sua Parola e che ci permette di liberare il nostro cuore da un altro frammento di fragilità umane che gli impediscono di brillare.

*23 Marzo 2025 Lc 13,1-9 (III domenica)
Conversione è ...Società che Rifiorisce*

In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù rispose: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Disse anche questa parabola: «Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai».

COMMENTO

Come suole accadere nelle conversazioni familiari o di un gruppo di amici, anche Gesù e i suoi discepoli commentavano le notizie di attualità. Gesù dà per scontato che questa valutazione è sbagliata e che non ha senso cercare colpe nelle vittime delle disgrazie. Invece queste vicende luttuose invitano a riflettere. La vita umana è fragile e, anche quando si gode ottima salute, la morte si può presentare quando meno la si aspetta. Coloro che non si chiedono mai se vivono correttamente di fronte a Dio, né ritengono di dover cambiare qualcosa, possono essere colti di sorpresa e non avere il tempo di reagire. Le parole del Maestro fanno riflettere. Gesù invita a cambiare il cuore, a proporci una svolta radicale nel cammino della nostra vita, abbandonando la complicità con il male e le scuse ipocrite, per seguire con decisione la via del Vangelo. Il suo insegnamento non vale soltanto per quelli che sono lontani da Dio, con la speranza che reagiscano, ma anche e soprattutto per coloro che se ne stanno tranquilli e pensano: “Io sono buono, credente, e anche abbastanza praticante”. La parabola del fico sterile è rivolta a tutti quelli che si sentono a loro agio nei campi del Signore, ma non danno frutto (Lc 13, 6-9). Se il Signore ci chiamasse ora alla sua presenza, ci dovremmo porre una domanda: andremmo festanti, con le mani piene di frutti da offrirgli? Siamo pieni di opere fatte con amore, oppure il nostro egoismo e la nostra mancanza di generosità impedisce di dargli tutto ciò che si aspetta?

Ecco così il terzo segnale che ci viene proposto. Ci invita a fare una pausa lungo il cammino per domandarci sulla nostra vita e ci permette di liberare il nostro cuore dal terzo pezzo che lo oscura.

30 Marzo 2025 Lc 15,1-3,11-32 (IV domenica) *Conversione è... Bisogno di Riconciliazione*

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci, ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in sé stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre. Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato».

COMMENTO

Quando pensiamo al nostro rapporto con Gesù, dovremmo pensare a due persone innamorate. Il pensiero l'uno dell'altra li accompagna sempre, anche se non sono fisicamente presenti. I tratti del volto sono impressi nei rispettivi cuori ed essi non desiderano altro che ritrovarsi al più presto. Insieme al desiderio dell'incontro, entra nel cuore il desiderio di non far nulla che possa offendere e far soffrire la persona amata. E quanto più si fa intenso il desiderio dell'incontro, tanto più si pensa di fare qualcosa che le possa fare piacere. La conversione scaturisce quindi dal desiderio di non far nulla che possa offendere Dio, anzi, di far qualcosa di positivo che gli possa far piacere. Avviene di conseguenza anche il cambiamento di rotta ed il desiderio di non far nulla che possa offendere Dio nel fratello. E se ci succede di venir meno a questo proposito, ecco che scaturisce una spinta molto forte alla riconciliazione. Si giunge così a quello che potremmo definire un pentimento gioioso, perché diventa allo stesso tempo coscienza viva del peccato, ma anche certezza di continuare ad essere nell'abbraccio misericordioso del Padre. Il Vangelo di oggi ci rassicura in questo. Non disperiamo mai, ma sentiamo sempre viva la presenza di Gesù vicino a noi. Questo segnale di fiducia ci permette di liberare il nostro cuore dal quinto pezzetto di labirinto che lo oscura.

6 Aprile 2025 Gv 8, 1-11 (V domenica)
Conversione è...Vedere Gesù in Tutti

Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

COMMENTO

La conversione cristiana è interiore. All'inizio c'è sempre una certa pace che pervade il cuore e che si spande nel corpo e nell'anima. Un sentimento di dolcezza che penetra in noi, un desiderio improvviso di verità, trasparenza e riconoscenza. La conversione cristiana è sempre attuale. Non si compie una volta sola nella vita, ma comporta un cammino lungo, paziente, mai finito. La conversione cristiana è discreta. Non clamorosa, non spettacolare, ma vissuta nel silenzio e nella quotidianità. La conversione cristiana porta sempre con sé un grande desiderio di Dio. Se allarghiamo il nostro sguardo verso gli altri diventa più facile incontrarlo. Il Vangelo di oggi ci rivela che ogni volta che aiutiamo un fratello aiutiamo Gesù e lo incontriamo nel suo sorriso. Gesù stesso è la luce che ci permette di vederlo nel nostro prossimo! Ed ecco il segnale di luce che attendevamo per togliere il quinto pezzo che impedisce al nostro cuore di brillare.

13 Aprile 2025 (Domenica delle Palme)
Conversione ...L'Amore Cambia La Vita

COMMENTO

Siamo ormai giunti al termine di questo cammino, anche se in realtà questa è solo una tappa perché il cammino di conversione ci chiede ogni volta di ripartire. Nel riprendere il viaggio verso la nostra vita di ogni giorno conserviamo però con noi, stretto al nostro cuore, il tesoro della conversione e la dolcezza della pace interiore che Gesù ci ha donato. Portiamo con gioia nel segreto dei nostri cuori il dono ricevuto: uno sguardo più limpido, un cuore rinnovato capace di amare davvero. La Parola di Dio, vissuta e comunicata da ognuno di noi, farà anche questo miracolo: darà origine a tante persone capaci di amare, ad una comunità visibile che diviene lievito e sale della società capace di testimoniare l'abbraccio di Gesù Risorto in ogni angolo della terra. 4. Liberiamo finalmente il nostro cuore dall'ultimo ostacolo che gli impedisce di risplendere. Viviamo per amare, amiamo per vivere e fiduciosi abbandoniamoci nell'abbraccio di Gesù! Benedetto Colui che viene nel nome del Signore!

P.S. DOPO LETTO IL COMMENTO (si libera il cuore da un pezzetto di labirinto).